

Chiaverano – 5 Novembre 2016 ore 18,00

Celebrazioni per il IV Novembre

Buonasera,

Vorrei prima di tutto ringraziare il Parroco Don Camillo, il gruppo Alpini di Chiaverano, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e il Coro di Chiaverano per la collaborazione nell'organizzazione di questa serata.

Un grazie poi a tutti voi che questa sera siete qui per assistere alla Santa Messa e alla celebrazione della ricorrenza del IV Novembre, la Giornata dell'Unità Nazionale e la Festa delle Forze Armate.

Oggi rendiamo omaggio a tutti quegli italiani, uomini e donne, che hanno perduto la propria vita per la Patria, per la Libertà e per costruire un futuro di Pace. Un sacrificio estremo e nobile al tempo stesso, che portò oramai quasi cent'anni fa all'Unità nazionale anche se con la perdita di centinaia di migliaia di nostri connazionali.

È anche un giorno in cui è importante ricordare parole di grande significato per le nostre Forze Armate, come "spirito di sacrificio", "amore per la patria", "senso di responsabilità" ed "impegno verso il rispetto e la solidarietà". Concetti su cui si fonda la Costituzione italiana ed il sentimento democratico che da essa ne deriva.

Oggi onoriamo i caduti italiani di tutte le guerre, per ricordare il loro sacrificio in difesa di ideali di libertà e uguaglianza che solo una Nazione democratica si può permettere.

Ma quest'occasione non può essere soltanto il giorno del ricordo e del ringraziamento, ma deve essere anche quello della riflessione per fare in modo che il passato, la storia, ci sia di insegnamento per il futuro.

La guerra è la cosa più stupida e tragica che possa accadere ad un popolo, e infatti l'art.11 della nostra Carta Costituzionale recita: "*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*" e continua dicendo che l'Italia si impegna a lavorare con gli altri popoli per assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni. E proprio lavorando in questa direzione l'Unione Europea nel 2012 si è vista conferire il premio Nobel per la Pace, quale riconoscimento al contributo che essa ha dato per oltre 60 anni alla promozione della concordia, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti Umani.

Tuttavia, oggi siamo coinvolti e testimoni di due grandi fenomeni sociali: da una parte le difficoltà di molte nostre famiglie che non hanno più mezzi economici per poter vivere e rispetto alle quali i governi sono incapaci di trovare soluzioni atte a garantire a tutti una esistenza dignitosa mettendo a rischio la coesione sociale e quindi alcuni principi che costituiscono l'Unità Nazionale, come il diritto al lavoro.

Dall'altro viviamo in un contesto mondiale in cui essere cittadini Italiani significa fare i conti con l'emigrazione, l'accoglienza, la collaborazione, la solidarietà, il rispetto reciproco.

Riuscire a costruire una società in cui, accanto al miglioramento delle condizioni economiche delle nostre famiglie, avvengano l'integrazione e l'accoglienza, senza emarginazione, senza discriminazione di razza, di sesso, di colore della pelle, costituisce uno degli impegni attuali e più importanti per il nostro futuro e per quello dei nostri figli, così come lo era stato quasi cent'anni fa al termine della grande guerra.

Tutti infatti, ognuno per la propria parte, dobbiamo impegnarci per il nostro Paese, affinché sia capace di ascoltare e accogliere chi ha bisogno e, nello stesso tempo, di sentire l'orgoglio delle proprie radici e della propria storia senza farsi sovrastare da esso, un'Italia che sappia amare la propria terra rinnovandone i valori e i fondamentali ideali che l'hanno costituita.

Oltre a ciò, negli ultimi mesi sono risultati sempre più evidenti i contrasti tra la Russia e le nazioni appartenenti alla NATO, tra cui l'Italia. Manovre militari, invio di soldati alle frontiere, interruzioni di collaborazione nelle soluzioni di conflitti locali, come in Siria, sono tutti segnali di un progressivo peggioramento dei rapporti che non fanno presagire nulla di buono.

L'antica diffidenza reciproca si è trasformata di recente in uno scontro verbale molto aspro. Le rivendicazioni della Russia su alcune nazioni dell'ex Unione Sovietica, quali l'Estonia, la Lettonia e la Lituania da una parte e la politica da gendarme del mondo degli Stati Uniti dall'altra hanno portato ad una situazione in cui basta poco per tornare al clima di guerra fredda se non peggio.

Alcuni cosiddetti esperti, mi auguro poco attendibili, hanno pronosticato una guerra entro poco tempo dalle conseguenze impossibili da prevedere. Naturalmente mi auguro che tutto ciò siano solo ipotesi prive di fondamento.

La giornata di oggi ha quindi il significato di non dimenticare ma soprattutto di conoscere la storia per meglio interpretare il presente e programmare il futuro.

Concludo con due frasi che racchiudono alcuni dei significati di questa giornata: La prima, famosissima, venne detta dal presidente americano John Kennedy nel discorso di insediamento nel 1962: **NON CHIEDERTI COSA IL TUO PAESE PUO FARE PER TE, CHIEDITI COSA TU PUOI FARE PER IL TUO PAESE.**

E infine vorrei citare una frase di Papa Francesco che credo sia opportuna e adatta per questa giornata: **NON FACCIAMOCI E NON FATEVI RUBARE LA SPERANZA.**

Grazie ancora a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini